

IL LIBRO Giovedì prossimo la presentazione allo spazio espositivo Bpl Arte a Lodi

Il prof Corsi arriva al bivio: le "due strade" per un romanzo

Il titolo "rubato" a Gozzano per la prima opera senza sport dell'autore in cui non compare l'amatissima Atalanta

di **Fabio Ravera**

■ Un bivio: da una parte la «via della salute, una via tutta fiorita di gioie», dall'altra la strada della rinuncia alla passione e alla vita. E questa incertezza inquieta il filo rosso che lega le pagine de *Le due strade*, il nuovo romanzo di Stefano Corsi appena uscito per i tipi di Bolis Edizioni. Il titolo riprende quello di un componimento (o apologo filosofico in versi, come è stato definito) di Guido Gozzano, poeta mai abbastanza celebrato e spesso relegato a riempitivo dei programmi scolastici. Un omaggio non casuale, e non solo perché Corsi, "bergamasco della diaspora" e da anni insegnante di lettere al Liceo scientifico "Gandini" di Lodi, è convinto sostenitore della poetica crepuscolare gozzaniana: le due vicende, quella in versi e quella in prosa, sono accomunate dalla stessa perplessità di fondo dei protagonisti, inchiodati nelle loro vite in apparenza serene, e incapaci - per una forma di protezione verso loro stessi - di spiccare il volo, di optare per una nuova e probabilmente più appagante dire-

zione. Emblematica, in tal senso, è la scelta di Corsi di ambientare il romanzo a metà tra la piatta pianura padana e le vette delle Dolomiti. A Lodi si svolge la tranquilla quotidianità di Pavese (soprannome affibbiatogli per la somiglianza con il celebre scrittore delle Langhe), docente di italiano e latino arrivato da La Spezia che nasconde un segreto, un trauma non superato che cerca di soffocare conducendo una vita morigerata, in cui l'unica "trasgressione" sono le lunghe passeggiate in bicicletta. Lo stesso mezzo utilizzato per una vacanza in montagna, tra la stordente bellezza delle Dolomiti, dove il poco più che quarantenne Pavese si ritrova a guida di un gruppo di suoi studenti. I giorni trascorsi in altura si trasformano in occasione per conoscere meglio i ragazzi, già "intuiti" ma forse non capiti fino in fondo tra i muri della scuola, e soprattutto Marta, la studentessa prediletta, la sola che comprende come il suo insegnante celi un passato doloroso e un presente irrisolto, anche se quello con lei rimane un idillio mancato, un dialogo so-

speso. *Le due strade* è un «delicato romanzo di poche parole e di acute osservazioni e introspezioni, di passaggi quasi impercettibili di tempo e di occasioni che non sanno diventare cam-



A fianco Stefano Corsi, autore di "Le due strade", sopra la copertina

biamenti», come sintetizza mirabilmente la quarta di copertina, in cui, ancora una volta, Corsi si dimostra scrittore finissimo e incline a scrutare nell'animo umano. Il nuovo capitolo, la settima pubblicazione dell'autore lodigiano che in precedenza si era dedicato prevalentemente alla letteratura sportiva (*Le due strade* è il suo primo libro in cui non compare la parola "Atalanta"), è anche un affresco sincero sulla scuola

di oggi e una riflessione sul ruolo affascinante e faticoso dell'insegnante. Il romanzo verrà presentato a Lodi giovedì prossimo (appuntamento allo Spazio espositivo Bpl Arte, ore 18): tra gli ospiti ci sarà anche Emilio Gallinari, per anni colonna del corpo docenti del "Gandini". ■

Stefano Corsi

Le due strade

Bolis edizioni, pp 110, 12 euro